

IL RUBINETTO DEI VENEZIANI

«Acqua del sindaco» ai privati

Allarme in Comune per la messa a gara del servizio

L'«acqua del sindaco» - bene pubblico per eccellenza - potrebbe presto diventare acqua privata: un recente decreto legge del ministro Fitto, infatti, revoca tutte le concessioni in essere a partire dal 2011, in vista della messa a gara della gestione dei servizi oggi pubblici. E non è detto che i cittadini ci guadagneranno.



Andrea Razzini
presidente
di Veritas



Il manifesto di Veritas premiato dal Centro per la civiltà dell'acqua

L'allarme è stato lanciato ieri dalla tavola rotonda che ha accompagnato la consegna a Veritas del premio internazionale Civiltà dell'Acqua, assegnato proprio per la campagna sull'«Acqua del sindaco». A rovinare il clima di festa, le riflessioni sulle possibili conseguenze del recente decreto del ministro Affari regionali, che in applicazione della legge

133/2008, revoca tutte le concessioni pubbliche a partire dal 2011: oltre ad acqua, gas ed energia, anche rifiuti, servizi cimiteriali, verde pubblico e trasporti andranno a gara. Quanto a Veritas, l'Ato - che riunisce i 25 Comuni serviti dalla società - aveva da poco rinnovato la concessione del servizio fino al 2018. Il nuovo decreto, invece, anticipa i ter-

mini al 31 dicembre 2010, con due opzioni: l'assegnazione della gestione dei servizi a privati tramite gara, oppure, l'affidamento diretto a spa quotate in Borsa che abbiano almeno il 40% di capitale privato, ma con funzioni operative.

«Siamo in attesa del regolamento di attuazione del decreto», ha osservato l'amministratore delegato di Veritas,

Andrea Razzini, «e non tutto è stato deciso, ma certo alcune gare già effettuate in Italia sono andate deserte e in altre realtà l'arrivo dei privati ha comportato aumento delle tariffe. Non sempre il pubblico è brutto e cattivo».

Ovvio attendersi da Veritas parole di difesa del proprio operato, ma anche le ricerche in fatto di prezzi e qualità le danno ragione. Secondo l'indagine appena effettuata dalla rivista «Altroconsumo», in Italia Venezia segue solo Milano nella classifica delle città con l'acqua meno salata: su una media nazionale di 261 euro di consumi per famiglia, il capoluogo veneto si ferma a 151 euro. A Latina ed Arezzo - città dove la gestione dell'acquedotto è già privatizzata - le bollette sono oggi, rispettivamente, a quota 272 e 440 euro, con Firenze a tenere la hit di città più cara d'Italia con 450 euro di spesa annua per famiglia. Quanto a qualità, in una pagella a 5 voti, tra pessimo e ottimo, Altroconsumo - analizzati i parametri - premia l'acqua

veneziana con un «buono».

C'è poi la questione di principio. «L'acqua è un bene prezioso che è e deve restare pubblico: questa è la posizione del Comune di Venezia», commenta il capo di gabinetto del sindaco, Maurizio Calligaro, «ora si pongono questioni politiche ed amministrative da affrontare. Politiche, in difesa del principio del valore pubblico dell'acqua, e gestionali perché - al momento - il decreto prevede che fino alle

gare le società pubbliche rispettino il patto di stabilità. Ma se si impedisce ad un'azienda d'investire, le si fa perdere concorrenzialità e valore: quando arriveranno le gare, le nostre aziende varranno meno e saranno in difficoltà. Non è così che si favoriscono gli utenti: non qui a Venezia».

(Roberta De Rossi)

**Un decreto
del ministro Fitto
revoca tutte
le concessioni
pubbliche a partire
dal 31 dicembre 2010**